

BRUTTA FINE

## Diabolik, da re del terrore a perfetto radical chic

CINEMA E TV

16-08-2016

Rino  
Cammilleri



I lettori mi perdoneranno se torno sul tema “Diabolik”, l’eroe nazionale che incarna perfettamente almeno metà degli italiani medi: furbi, mariuoli e di sinistra. Ricordate la puntata precedente? Mi tolsi un sassolino dalla scarpa perché ero stato televisivamente bacchettato a causa di un mio vecchio articolo che prendeva in giro la svolta *gay-friendly* del Re del Terrore.

Voi direte: ma ti pare la *Bussola* il luogo adatto? Be’, a me sì, sia perché siamo in vacanza e d’estate ogni scherzo vale, sia perché, da buon cattolico, mi piace ridere. Dunque, per tornare a bomba (anzi, a pugnale, dato il tema), la bacchettata sulle mie dita fu dovuta a un mio commento affrettato; sapete, di quelli del tipo «se va avanti così...». Avevo scritto, dopo aver narrato tutti gli outing filomarxisti (o politicamente corretti, è lo stesso) del Personaggio, che, continuando su quella strada, prima o poi si sarebbe schierato a favore dell’eutanasia, l’unico cavallo di battaglia radical-chic ancora mancante alla sua panoplia.

**Invece, mi fu fatta notare la mia ignoranza giornalistica: quel cavallo non mancava affatto ed era** stato cavalcato fin dal 1997. Imperdonabile. A mia scusante potei solo addurre che su cinquantaquattro anni di avventure settimanali (più gli Speciali) qualcosa può sfuggire anche a un affezionato lettore come me. Comunque, avevano ragione loro: un giornalista deve informarsi a puntino. Ma l’uomo sotto la maschera di giornalista se l’era legata al dito e tanto fece e tanto disse che, su una bancarella dell’usato, finalmente trovò il cavallo mancante alla sua personale collezione. Letto e divorato, segue commento.

**Il numero è quello del Primo Maggio. La festa dei comunisti. Perciò, doveroso omaggio al nuovo** corso. Come aveva puntualmente previsto il filosofo Augusto Del Noce, implorsa la casa-madre sovietica, il comunismo divenne PRdM, Partito Radicale di Massa. Diabolik, che aveva già plaudito alla Cina maoista (il primo a notarlo, anche qui, fu il sociologo Massimo Introvigne, a lui il merito), non poteva esimersi. Ed ecco l’avventura imperniata sulla “dolce morte”. Titolo: “La morte dolce” (non si dica che non sono originali). Vedo dalla terza di copertina che ci si sono messi in quattro: due per il soggetto e due per i disegni. Vi risparmio la banalità di una storia “alla Welby” in cui sono tutti d’accordo sul fatto che «quella non è vita». Tutti, perfino Ginko.

**Ma chi “stacca la spina” è un pietosissimo Diabolik, il quale non si fa certo impensierire da una legge** che, ahimè, non c’è ancora in questo crudelissimo Paese. Non correte, come ho fatto io, alle bancarelle: l’avventura è una delle più noiose, con dei buchi di sceneggiatura che non vi dico. L’impressione che se ne cava è la seguente: vista

la ricorrenza, ci sta bene una "puntata-denuncia" sulla quale metteremo un po' di "giallo a fumetti" di contorno. Il risultato è triste: il Re del Terrore nerovestito ridotto a un Pannella qualsiasi. Ah, se voleste rifarvi gli occhi con il Diabolik del Terzo Millennio, risparmiatemi la spesa.

**Ormai non si capisce più perché continuiamo a intitolare la testata a lui. Data la preponderanza assunta** dalla Kant nella coppia dovrebbero metterci, che so, "Il Duo Malandrino" ("Il dinamico duo" no, è copyright di Batman & Robin). E magari affidarsi a qualche disegnatore che ridia a Diabolik la "faccia feroce" dei tempi d'oro. Non me ne vogliano i responsabili della testata: il mio è solo un amore tradito, nato quando avevo dodici anni e mi entusiasmavo per il Fantômas de noantri, bellissimo Genio del Male. Che ora coccola i gattini e si intenerisce come il nazista della barzelletta di Gino Bramieri.

**Non la sapete? Eccola. Nell'Italia occupata dai tedeschi una camionetta militare investe il carretto** di un contadino che porta le sue galline al mercato. Scende l'ufficiale nazista, vede gli animali agonizzanti e il contadino con le gambe rotte. Il tedesco dice: «Ach! Io non sopporta di vedere bestiole soffrire!». Estrae la Luger e spara alle galline. Poi si volta verso il contadino e gli chiede come sta. E quello urla: «Benissimo!». Scappando sulle mani.